

enigmisti del passato  
**RENATO SANTINI - TIBURTO**

a cura di Maria Galantini (*Haunold*) e Giuseppe Riva (*Pippo*)

novembre 2019

## Sommario

1 - Renato Santini .....	pag. 2	6 - L'Albo d'Oro .....	pag. 13
2 - <i>Tiburto</i> .....	pag. 2	7 - Antologia di <i>Tiburto</i> .....	pag. 14
3 - <i>Tiburto</i> nelle immagini .....	pag. 3	7.1 - Giochi in versi .....	pag. 14
4 - Hanno scritto di lui .....	pag. 5	7.2 - Crittografie .....	pag. 16
5 - Scritti di <i>Tiburto</i> .....	pag. 11	8 - Pubblicazioni B.E.I. ....	pag. 17

## Presentazione

Premesso che ciascun enigmista vanta un proprio carattere ben definito, spesso anche molto originale o bizzarro, su un fatto credo si possa essere tutti d'accordo: alcuni fra noi vengono e saranno ricordati, oltre che per le qualità di autore/solutore, pure per la bontà, la simpatia e la "paciosità" d'animo.

Renato Santini, cioè *Tiburto*, è rimasto nel cuore delle persone che hanno avuto la fortuna di conoscerlo nel corso di una militanza edipea durata mezzo secolo sia per essere stato uno dei migliori "brevisti" di sempre, sia per aver impreziosito tutti i congressi, simposi, raduni cui partecipava di una presenza discreta quanto spiritosa, di una sagace compagnia che lo rendeva richiesto conversatore nelle nostre tavolate. *Tiburto*, anche per conformazione fisica, l'ho impresso nella mente alla stregua di un altro indimenticato "piccoletto" tutto pepe e creatività, per l'appunto un altro Renato, stavolta dello spettacolo, il compianto Rascel.

Gli epigrammi di *Tiburto*, a rileggerli, sanno ancor oggi strappare un sorriso e, ad analizzarli con attenzione, mostrano il tratto di penna di un indiscusso Maestro. Alcuni, premiati nei massimi eventi enigmistici nazionali, risultano veramente geniali ma Santini è stato molto altro: per decenni redattore del "Labirinto", ha lasciato cronache congressuali divertenti, scrivendo sempre dell'enigmistica e degli enigmisti con tratto lieve.

L'opuscolo B.E.I., curato da *Haunold* e *Pippo*, appare quindi doveroso e meritato. Nel rivedere *Tiburto* in foto, mi viene di fare una cosa sola: di abbracciarlo e dirgli "Grazie!". E magari di condividere con lui un bicchiere di buon vino dei Castelli Romani.

Riccardo Benucci (*Pasticca*)  
*Presidente della B.E.I.*

## Nota dei curatori

Per la Collana BEI "Enigmisti del passato" dopo il primo Opuscolo su *Fra Giocondo* ne proponiamo ora un altro dedicato a *Tiburto*, uno dei maggiori brevisti d'ogni tempo, personaggio amato da tutto il mondo enigmistico del suo tempo e che merita di essere fatto conoscere agli enigmisti d'oggi.

Questo lavoro vuole anche essere un ringraziamento alla famiglia, che ha destinato alla BEI il suo materiale enigmistico, in particolare l'archivio fotografico e una preziosa raccolta di ricordi e medaglie degli eventi enigmistici, a cui lui non mancava mai.

Il nostro invito agli amici enigmisti a collaborare al miglioramento e all'integrazione di questi Opuscoli non è formale, specie per una collana dedicata a persone con cui molti hanno avuto rapporti personali legati alla comune passione per l'enigmistica.

*Haunold e Pippo*

## 1 - Renato Santini (Tivoli RM, 1909 / Roma, 2000)



Renato Santini è nato a Tivoli ma si è presto 'romanizzato'. E' stato funzionario dell'Istituto Nazionale di Statistica a Roma.

"Era un essere mite, semplice, spiritoso. E per 'spiritoso' intendo un individuo capace di sorridere non soltanto sul mondo esterno, ma anche su sé stesso" (*Zoroastro*). "Un signore che ha sorvolato questo turbolento regno degli enigmi non facendosi turbare da nessuna diatriba, nemmeno la più insignificante" (*Ser Berto*). "Sempre allegro, generoso, sorridente, affettuoso, era amico di tutti e a tutti, sono sicura, voleva un gran bene" (*Malù*).

"Oltre l'enigmistica aveva altri tre hobby. Era un gran cercatore di funghi di cui in stagione, assieme a *Muscletone*, andava 'a caccia' nei fine settimana in varie parti del Lazio. Era un appassionato e bravo pittore: faceva piccoli quadri ad olio (nature morte e paesaggi campestri), dei quali confezionava anche le cornicette, con cui decorava la casa e faceva regali agli amici. Era un buon intenditore di vini... e non gli dispiaceva farsi delle buone bevute!" (*Tiberino*). "Era di Tivoli e come tutti i suoi compaesani aveva... una sana antipatia

per Roma. Da buon tiburtino era tifosissimo della Lazio ed erano caratteristici e divertenti i siparietti tra lui e *Muscletone*, tifosissimo romanista" (*Cesare*).

## 2 - Tiburto (Catillo, Folchetto, Mino da Tivoli)

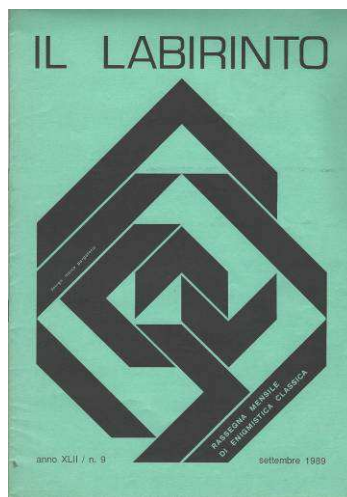
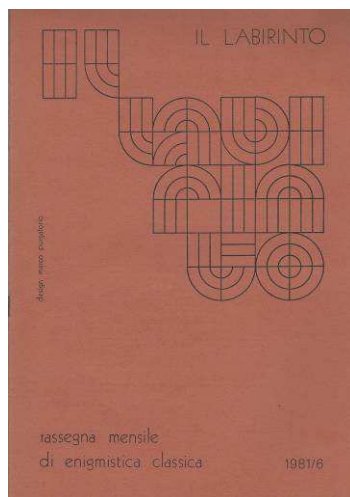
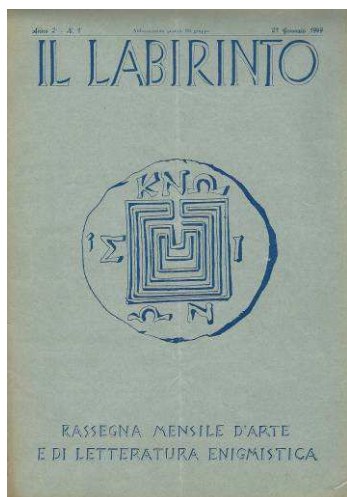
Iniziò l'attività enigmistica sul *Jolly*, un settimanale di Firenze dove redattore della rubrica di 'classica' era *Il Dragomanno*, coadiuvato da *Cerasello*. Dopo valide prove nel settore crittografico si rivelò ottimo brevista ed eccelse in particolare nell'indovinello epigrammatico. Ottenne brillanti successi e innumerevoli piazzamenti non solo come brevista, ma anche nel settore crittografico e come solutore, in gare congressuali e nei campionati annuali delle riviste. Una vittoria, tra le tante, che merita una particolare citazione è quella del 1979 nel "Torneo Facelle" di Penombra, gara in più puntate a cui partecipavano i massimi enigmisti del tempo.

Dal 1949 al 1992 è stato nel comitato d'amministrazione, poi redattore, della rivista *Il Labirinto*. Fu sempre attivo e attento partecipante ai Congressi e ai Convegni enigmistici, per molti dei quali scrisse poi sulle riviste resoconti e cronache spassose. Nel 1985 la rivista *Il Labirinto* gli ha attribuito il "Premio Simpatia" definendolo nella motivazione "un enigmista che davvero sprizza simpatia da tutti i pori".

"Un perfetto brevista. I suoi giochi erano chiari, scorrevoli, densi di spiritosi e convincenti doppi sensi... Fu sempre fedele al gioco breve, scoppiettante e scioccante" (*Zoroastro*). "Un signor brevista la cui peculiarità era una perfetta semplicità intesa come traguardo e lontanissima dagli arzigogoli di autori complessi" (*Ser Berto*). "La sua produzione era vasta ma sorvegliata, senza sbavature; i solutori hanno sempre trovato nei suoi giochi divertimento, simpatia, scuola" (*Malù*).



tiburto



Copertine della rivista mensile *Il Labirinto*, pubblicata a Roma e diretta prima dal *Duca di San Pietro* poi da *Zoroastro*, nel lungo periodo in cui *Tiburto* è stato componente del comitato redazionale e, per qualche anno, direttore amministrativo.

### 3 - Tiburto nelle immagini



con *Marin Faliero* e altri (Recco, 1976)



con *Guidarello, Cameo e Zelca*



con *Il Gagliardo*  
(Cagliari, 1956)



con *Cerasello*  
(Tirrenia, 1991)



con *Il Ladrone*  
(Cerreto Guidi, 1990)



con *Giupin e Pindaro* (San Giuliano T., 1983)



con *Zoroastro e Guido* (Casciana Terme, 1989)



con *Muscletone, Dado, Ser Berto e Ciampolino*  
(Locri, 1973)



con *Favolino e Fjodoro*  
(Viadana, 1974)



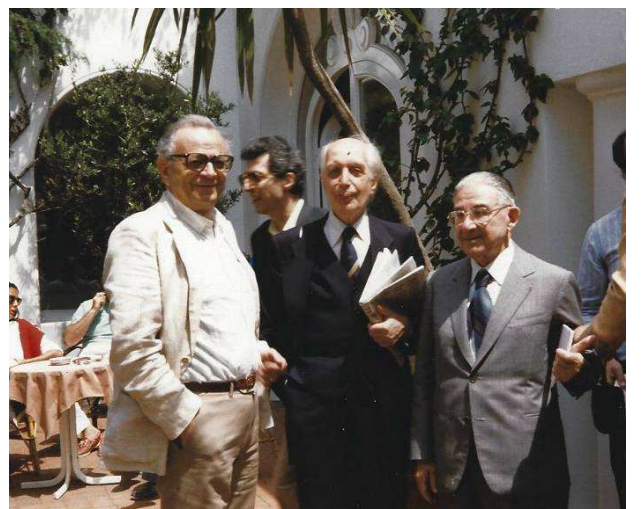
con *Malù, Parisina, Costantino, Alfeo*  
(S. Giuliano, 1982)



con *Zoroastro e Marisa*  
(San Vincenzo, 1973)



con *Malù e Piquillo* (Cattolica, 1989)



con *Magopide e Favolino* (Capri, 1986)

(Fantasio, Penombra n. 10-1991 - rubrica "Laboratorio di enimmi")

## Tiburto, talento e limpidezza

*Poeta nascitur, orator fit* è, con giusto fondamento, l'asserto del classico Orazio Flacco. Noi, nel nostro piccolo — senza la pretesa di voler coniare un detto memorabile — possiamo constatare, con non minor fondamento, che autori «poetici» si diventa, ma «brevisti» si nasce.

Così è nonostante, anzi, proprio in presenza del gran fiume di «brevi» che scorre si gonfia straripa sommergendo gl'innocenti solutori. Perché — e non c'è niente da fare — il «breve» viene reputato lavoro «facile»: quattro versi da buttar giù con incoscienza e, il più delle volte, demenziale allegria; un'allegria «tragica», giacché trattasi, invece, d'insipienza quasi sempre nutrita, o meglio, denutrita da idee scialbe, distorte, per giunta insaccate in una veste espressiva dozzinale, quando va bene, ma per lo più sciatta e sbrindellata.

Il «breve», con buona pace dei suoi pervicaci persecutori, non è questo; il «breve» degno di essere chiamato tale è il risultato di una genialità che o si possiede o non ci sono santi che aiutino ad acquisirla.

«Brevisti» si nasce in virtù di un quid connaturato in cui si sommano con vera e grande allegria: il talento di chi sa sogguardare la realtà con occhio ben acuto e sottilmente ironico; l'eleganza di chi della potenzialità linguistica conosce quella magia che sa trasformare l'informazione enimmatica in una battuta piacevole; l'assennatezza di chi, in forza di una determinazione lessicale precisa vivace incisiva, ha sempre l'aria di dirti tutto in levità e brio.

E in questo «laboratorio» è proprio su un «brevista» nato intendiamo soffermarci: Tiburto.

Autore in cui s'identifica la parte più vitale della moderna enimmistica «breve», autore che ha profuso e continua a approfondire così tanta gaiezza tecnica da far apparire difficile — e non è un paradosso — trascogliere nella sua vasta produzione di livello sempre ottimale e sempre accattivante come attestano, tra l'altro, i numerosi premi conquistati in campo nazionale.

E appunto perché «brevista» nato Tiburto è, in particolare, uno dei pochissimi enimmografi che ci riconciliano con un genere di continuo bistrattato: l'indovinello.

Con esso l'Autore, nel rispetto di tutti i canoni imprenscindibili, riesce a ottenere risultati di estrema limpidezza sull'intelaiatura di un'inventiva ognora vivace e originale; e proprio per quest'aspetto abbiamo voluto privilegiare siffatto settore.

Godiamoci, quindi, gli esempi penombri riportati nel frontespizio del presente fascicolo; a cominciare dagli amabili «Bambini al parco» sul soggetto reale «l'anello con brillanti» (1975) dove costruito e proprietà lessicali emergono fin dal primo verso: *Allora che nel breve girotondo, verso che imprime subito una dinamica interna al soggetto apparente tanto suasiva quanto più, per contro, è statica la situazione del soggetto reale; ed è un inizio sorprendente per l'immediato spiazzamento del medesimo soggetto reale dall'ambito delle attese normali, un attacco, per ciò, di alto grado dilogico.*

Quindi, definito «l'anello» con quel perfetto «giro» «tondo», ecco i «brillanti»: *puri e belli si sogliono mostrare, ond'è che una luce di gioia si diffonde / sulle loro faccette tanto care; dove gioia e care, nonostante le insite arcinote ambiguità di senso, vengono fatte scivolare via con un'eleganza che dona loro novità di contesto, novità convalidata da quelle faccette puntualissime.*

Tutto è filato con la semplicità di un eloquio che, sul piano tecnico, ci appare deciso ed esaustivo, per quanto garbato e soffuso esso si mostra sul piano apparente.

Lavoro esemplare dello stile di Tiburto: lineare, lindo, scorrevole; uno stile che, appunto perché ricco di tali qualità, implica una scienza lessicale intelligente e di resa immediata, così come, per converso, le complicazioni e le astruserie sono le armi spietate degli indovinellisti sprovveduti.

Del 1983 è «Mia nipote a cavallo» su «la febbre», in cui le esattezze delle scelte lessicali appaiono ancor più evidenti per le valenze di senso che si bipartiscono sui due livelli di lettura: il primo impostato, anche qui, su un apparente dinamismo, il secondo ben saldo sulle precise caratteristiche pertinenti al termine «febbre».

Ma si noti il movimento di attacco: *Quando talvolta arriva galoppando: davvero una «febbre» da «cavallo»! un inizio magistrale che, mentre filma a tutto campo l'«arrivo» della «nipote a cavallo», qualifica «la febbre» alta d'un subito con quel gerundio di evidente valenza.*

È giusto, quindi, che l'Autore ci dica, poi, che *m'indispette e mi altera di più*: riguardate la doppia potenzialità di questi due verbi rispetto sia alla reazione emotiva dello zio di fronte alla spericolata «nipote», sia allo status del «febricitante» che è, infatti, «alterato» e viepiù «indispetto».

La scelta dei tre verbi «galoppare» «alterare» «indispette» è assai indicativa e non lascia adito a incertezza alcuna circa l'individualità del soggetto reale; ed è questa la qualità primaria che dovrebbero possedere tutti gl'indovinelli, qualità che nei lavori di Tiburto emerge fin dall'incipit.

Inoltre, come se non bastasse, ecco una nuova sequenza di verbi aderenti al secondo piano di lettura: *se dovesse cader, bene augurando, / vorrei che poi non risalisse su*; sequenza che concilia le ansie per la «nipote a cavallo» con le fasi della «febbre», che ora «cade» e — *bene augurando* — si spera che non «risalga su» (si noti l'identica valenza dell'inciso augurale, buono per il primo come per il secondo livello).

Lavoro, dunque, tutto tirato di connessione in connessione nell'ambito del discorso logico-dilogico, che riesce a straniare «la febbre» dal suo usuale contesto di attese ma senza travisarne l'identità, la quale ultima ne esce rafforzata, invece, saldamente confermata.

A dimostrare la tenuta di stile di Tiburto, esaminiamo ora un suo indovinello del corrente anno.

Il lavoro ha senso apparente giocato su un «Cantante sfortunato» e soggetto reale su «il cappon». Pure qui lo straniamento avviene con un fraseggio tutto agilità, scorrevolezza, lindore di modi espressivi che incidono immediatamente sui due piani di lettura; cioè con quella dizione che dovrebb'essere propria del componimento «breve», il quale, appunto perché ha tempi ristretti, con pari velocità deve concludere il contesto, senza ripensamenti e incertezze di senso; e non è uno scherzetto da niente, contrariamente a quanto credono i più dei nostri «facitori» di «brevi».

Si ponga bene attenzione all'attacco del «cantautore/cappon», e come da siffatto attacco ne derivi tutta una «storia»: *Da giovane, con note assai squillanti, / poteva dar la sveglia a tutti quanti, e in tal modo l'impostazione del galletto dal crudele destino è già definita nei suoi prodromi.*

Sotto l'aspetto dilogico, la griglia tecnica è ammirevole: ci sono le note squillanti del chicchirichi, e c'è quel *dar la sveglia* che è un capolavoro di bivalenza espressiva, in cui si condensa tutto un sostrato di «cultura» contadina al più cognito dei livelli: il fulcro enimmatico è già brillantemente innestato, e ora il contesto può proseguire veloce verso il suo «tragico» finale di castrazione, così: *ma purtroppo, nell'unica incisione, / s'è rovinato la reputazione: eccolo qua «il cappon», inequivocabilmente per via di quell'inesorabile unica incisione.*

Trattasi, anche in questo caso, di una strutturazione enimmatica ottimamente coordinata nel tempo e nel senso delle concettualità del contesto; e quanto *humour*, quanto garbo, quanta linearità, quanta sintesi; il tutto ottenuto con un'economia di mezzi lessicali-fraseologici che esaltano ancor più la piacevolezza di questo indovinello, di un'incantevole semplicità.

E se insistiamo sul denominatore della semplicità, è perché essa ci pare l'aspetto più qualificante del talento dilogico di Tiburto, giacché semplicità, nella fattispecie, non significa semplicismo; al contrario, essa è frutto di un'intelligenza inventiva davvero raffinata, intendendo per «inventiva» il grande brio dell'Autore nell'«inventare» i referenti espressivi più funzionali, più pertinenti al discorso dilogico.

In altri termini, è sempre la scelta geniale del «giusto dire», operata da Tiburto, a imprimere nei suoi lavori il sigillo aureo della linearità: *la sola che possa fare di quattro versi un «breve» come Edipo comanda.*

Fant.

(gli indovinelli commentati nell'articolo sono i primi tre nell'antologia dei giochi in versi, a pag. 15)

## Tiburto

**I**n quasi tutti i romanzi compare un "personaggio cattivo": io voglio rievocare un "personaggio buono" del nostro mondo enigmistico: *Tiburto* (Renato Santini).

Lo conobbi nell'immediato dopoguerra, quando con i colleghi del gruppo romano mi proponevo di dare un seguito alla RASSEGNA, defunta nel 1944, e lui ospitava le nostre riunioni in uno dei locali dell'Istituto di Statistica, di cui era funzionario. Erano incontri piuttosto accesi per la disparità di vedute tra *Belfagor*, *Favolino*, *Cencino*, *Il vecchio Silva*, *Micino*, *Giordano Bruno*, col continuo rifacimento sulla composizione redazionale di quello che sarebbe stato IL LABIRINTO. Mi rammento in particolare di una violenta discussione, scoppiata durante una seduta, sull'Anagramma diviso, denominazione allora applicata soltanto ai giochi le cui parti, dopo il rimescolamento delle lettere, risultavano concettualmente legate o in opposizione tra loro.

*Tiburto*, al contrario, era un essere mite, semplice, spiritoso. E per "spiritoso" intendo un individuo capace di sorridere non soltanto sul mondo esterno, ma anche su sé stesso: di chiedere, per esempio, all'enigmistica non un barlume di gloria, non la rivincita sulle amarezze quotidiane, non la consacrazione di una preminenza intellettuale su amici e nemici, ma un momento di compiaciuto e tranquillo godimento dei pochi versi "strani", con finale esplosivo, saputi costruire ad artificio su qualsiasi soggetto.

E *Tiburto* fu sempre fedele al gioco breve, scoppiettante e scioccante. Non ricordo molte sue intrusioni nel campo dei poetici; ricordo invece le tante sue affermazioni sia nei lavori scritti mensilmente per le nostre riviste, sia in quelli elaborati per i concorsi congressuali. Di scuola del *Valletto*, prendeva spunto da una parola o frase suscettibili di una doppia interpretazione, per poi arricchirla con altre infusioni polisemiche, in modo da comporre un quadretto di godibile ambiguità.

In effetti *Tiburto*, nato a Tivoli nel 1909 ma presto romanizzatosi, visse il proprio percorso creativo in un'epoca ricca di firme importanti, ma che ogni giorno di più soffriva l'avarizia del vocabolario in fatto di sinonimi, per cui ogni parola o frase ancora vergini di sfruttamento e ogni neologismo venivano presi d'assalto. A meno di non tentare altre vie, come dettavano, con diversa ottica e diverso campo d'azione, *Ser Berto* e *Stelio*.

Lo chiamai, non per necessità ma per convinzione del suo valore, come collaboratore all'ultimo trentennio di vita del LABIRINTO romano, sottraendolo a un ambiente di triste supponenza che lo sottovalutava. Mi fu utilissimo in tutti i sensi, soprattutto nelle operazioni di tipografia, mostrandosi sempre sorridente, arrendevole, aperto a ogni critica.

Dovevamo, insieme, raccogliere in volume i suoi cento e cento giochi, anche crittografici, ma lui abbandonò per primo il comune tavolo di lavoro. Lasciando in me il dolore della perdita, non tanto di un valoroso fratello in enigmistica, quanto di un sincero amico, un autentico galantuomo.



ZOROASTRO

Nella fotografia: *Tiburto* con *Alcione* e *Muscletone*, Volterra 1987

## Un'enigmistica leggera

**E**sistono sul mercato molti prodotti alimentari *light*. Esiste pure un'enigmistica *leggera*? Certamente sì. E ne era uno degli alfieri più rispettabili *Tiburto*, il caro, dolce *Tiburto*, di cui piango ancora, a distanza di anni, la scomparsa.

La sua enigmistica non pretendeva alte vette. Si accontentava di garbati, facili doppi sensi, di frasi cautamente allusive, di un finale non fragoroso, com'è spesso d'uso nella nostra brevistica, ma scoppiettante. Al proposito, non credo che il Nostro si sia mai azzardato a comporre un gioco lungo: se qualcuno riuscisse a smentirmi, lo ringrazierei perché verrei a conoscere un aspetto di *Tiburto* da me ignorato, nonostante la lunga comune militanza.

Si dirà che al tempo in cui l'amico tiburtino scriveva le sue quartine le parole a doppio significato erano più abordabili, perché meno consumate, che si potevano ancora trovare dilogie di prima mano e che non si faceva troppo caso se i due soggetti obbligati correavano, più che in parallelo, dalla stessa parte.

Può anche essere vero; e lo dimostra questo breve, scelto nell'ampio *corpus* della produzione del nostro autore. Il secondo verso, in fondo, è descrittivo in ambedue i sensi: quando si è inguaiati si ricorre, a seconda delle necessità, agli avvocati o all'ottico. Ma impantanarsi su questa considerazione sarebbe un grosso errore, dato che in un lavoro enigmistico si deve guardare al totale, più che alle singole parti.

E qui non mancano le perle per infilare una collana d'eccezione. *Tiburto* le manovra con abilità, le sa soprattutto coordinare temporalmente. Cominciano i disturbi della *vista*, si fa subito ricorso alle *lenti* – ma che siano di *buon grado*, graduate al modo giusto – ed esse daranno *con misura*, con l'esatta correzione delle diottrie – il necessario *chiarimento*: in parole più semplici, restituiranno la vista.

Questo per quanto riguarda il senso reale del componimento. Che però ha anche un altro merito: quello di presentarci, nel senso apparente, un quadretto di grande veridicità. In un paese ci si conosce tutti e gli avvocati non si fanno pregare (e pagare) troppo per correre in aiuto di chi ne ha bisogno. Lo fanno, anche loro, con interventi moderati, *con misura*, e il più delle volte riescono nel loro compito. Qui, nel gioco di *Tiburto*, gli avvocati del paese arrivano a dare il *chiarimento* richiesto da chi sta negli impicci. Basterà? Probabilmente sì: l'enigmistica, di solito, è ottimista.

*Indovinello (Gli occhiali)*

VECCHI AVVOCATI DI PAESE

*Quando in vista vi sono guai evidenti,  
a loro si ricorre ogni momento;  
e di buon grado, pur essendo lenti,  
ci danno, con misura, un chiarimento.*

TIBURTO

ZOROASTRO

(Zoroastro, Balkis n. 63-1975)

## GLI INDOVINELLI DI *TIBURTO*

*Tiburto* ha, in primo luogo, un merito assai poco comune tra gli enigmisti: la modestia. Mai che citi a memoria un suo giuoco o che ricordi una sua vittoria in qualche gara congressuale (eppure ha guadagnato parecchi premi, qua e là per l'Italia). E' invece molto riguardoso del lavoro altrui e si «infiamma» facilmente alla lettura di qualche breve composto da una delle nostre massime firme.

Abbiamo parlato, specificamente, di *brevi* perchè *Tiburto* è nato, enigmisticamente parlando, per i giuochi a limitato svolgimento, dove meglio può esercitare la sua arguzia e la sua bonomia. Anche i suoi discorsi non-enigmistici rivelano sempre un sottofondo epigrammatico, una contemplazione di serafica ironia nei confronti degli uomini e del mondo. Il che spiega benissimo la mancanza in lui di qualsiasi prosopopea, di qualsiasi sopravvalutazione della propria edipicità.

Eppure, non mancano nella sua, piuttosto vasta, produzione degli autentici gioiellini. Inutile indicarli uno per uno: la selezione delle pagine seguenti non potrà che soddisfare la lettura degli appassionati, ciascuno dei quali darà poi la sua personale classifica.

Più importante additare, invece, gli elementi tecnici che risaltano in queste quartine, emblematiche del virtuosismo del nostro Autore.

Anzitutto, una grande scorrevolezza formale e un uso stretto delle parti dilogiche; poi, una - diremmo - naturale trasferibilità dell'uno all'altro senso, resi ambedue accettabili dal diploismo di certe frasi fatte, che appunto solo nell'occasione rivelano tutta la loro forza semantica. La capacità, infine, di riportare alla luce antichi temi reali, rivestendoli di nuovi panni sfingici; e quella, in altri casi, di scovare soggetti nuovi di zecca, ma di grande attualità, si potrebbe dire pressanti per la loro incidenza nel nostro modo di vivere (i dadi, la pompa della bicicletta, le lenti a contatto, il nastro della macchina per scrivere, il Mezzogiorno d'Italia ...).

Il quadro enigmistico-poetico che ne deriva trabocca specialmente di spontaneità e ridevole complicità col solutore. Il che non è soltanto un merito per chi questi indovinelli ha composto, ma costituisce una prova dell'inscindibilità tra *Tiburto-uomo* e *Tiburto-edipo*.

Questi i ricordi che le riviste dedicarono a *Tiburto* subito dopo la sua scomparsa.

(Malù, Morgana n. 29/30-2000)

### Tributo per *Tiburto*

Anche se abbastanza vecchietta per ricordare *Tiburto* (Renato Santini) nel pieno della sua attività enigmistica, non lo sono abbastanza per avere nella memoria gli inizi di *Tiburto* e il suo ingresso a vele spiegate nel mondo di Edipo. Lo conobbi creatore di brevi precisi, scoppiettanti, pieni di allegria. La sua produzione era vasta, ma sorvegliata, senza sbavature; i solutori hanno sempre trovato nei suoi giochi divertimento, simpatia, scuola. *Tiburto* era sempre pronto a partecipare a riunioni, congressi, incontri, viaggi; così ci siamo incontrati nei posti più disparati e... spessissimo! Alcuni nomi dei posti al di là dei congressi? Viadana, Russi, le Ponteraie di Montecatini, Levanto, Pisa, Grosseto, Monteargentario, Riofreddo, Rigoli di San Giuliano e via rimembrando. A Roma ricordo la sua bella casa dove coltivava anche l'hobby di dipingere quadri miniaturizzati dei quali confezionava anche le cornicette. Io ho il privilegio di possedere due *TIBURTO*: "Omino con ciuchino" e "Alberi stanchi" che per me sono preziosi quanto illustri Pinturicchio. Sempre a casa sua vidi le cassetine con le schede degli abbonati al *LABIRINTO*. Che lavoro immane doveva essere fare il segretario di una rivista! I giovani di adesso tutti computerizzati non hanno neanche la pallida idea del lavoro

silenzioso, certosino e costante che *Tiburto* ha condotto per anni e anni. Eppure lui (si doveva divertire molto, altrimenti perché?) sempre allegro, generoso, sorridente, affettuoso, era amico di tutti e a tutti, sono sicura, voleva un gran bene, aveva sposato il mondo enigmistico con spontaneità e gioia. Con *Musclestone* andava in epiche spedizioni, a caccia di funghi e, stando ai loro racconti, si dovevano divertire assai; partivano all'alba col pranzo nel sacco e vino al fiasco. Quanti di noi li hanno invidiati!

Tornando alle città dei tanti incontri, non dobbiamo dimenticare Cattolica dove sia lui che io ci siamo recati SEMPRE. Così per anni è stato tenuto un conteggio sul numero delle nostre visite all'amena spiaggia romagnola. A un certo punto *Piquillo*, evidentemente stufo della nostra immarcescibile presenza, pensò bene di premiare entrambi con una bella targa Premio Fedeltà il 7 maggio 1989. È già passato tanto tempo...

Conserviamo tutti il ricordo di un simpatico amico, enigmista convinto sempre in prima linea, così gioviale con il suo speciale parlare romanesco. Io ho da parte lettere, cartoline, foto, quadretti, una targa, un ventaglio.

Malù

## Arrivederci, *Tiburto*

*Tiburto*, il bel nome italico dell'odierna Tivoli, assunto come pseudonimo da Renato Santini che di Tivoli era natò, ci ricorda i tempi eroici enimmistici dell'immediato dopoguerra, quando gli appassionati – sotto la guida del sacerdote Edgardo Benedetti (*Folchetto*) – si radunavano nella farmacia del paese a risolvere gli enigmi che le rivistine del genere offrivano.

*Penombra* taceva, ferita dalla guerra e dai suoi strascichi. *Il Labirinto* non era ancora nato. Tra i giovani enimmisti di Tivoli si poteva notare Renato Santini, funzionario dell'Istituto di Statistica a Roma, che riuscì ad ottenere il consenso di far radunare, la domenica mattina, gli enimmofili romani, e quelli di passaggio, nel salone del dopolavoro dell'Istituto. In questo clima di dopoguerra *Penombra*, bene o male, aveva già richiamato attorno a sé i vecchi *aficionados* e le nuove leve e, nel febbraio del 1948, nacque *Il Labirinto*.

Tra i più fervidi amici, naturalmente, c'era *Tiburto* il quale entrò subito a far parte della redazione labirintea, restandovi fin quando le forze glielo hanno permesso: era nato nel 1909. In questo periodo di rinascita e di nuove amicizie si distinse come autore di giochi "brevi", facendo tesoro da quanto aveva appreso dell'arte nostra dal *Dragomanno* per mezzo della stampa enimmistica, in particolare dal *Jolly* (1946), redatto – limitatamente all'enimmistica classica – dal *Dragomanno* e da *Cerasello*.

Per quasi cinquant'anni *Tiburto* ci ha deliziato coi suoi "brevi", che raramente superavano i quattro versi. Raccogliere in un volumetto i più riusciti significherebbe arricchire di autentici gioielli il nostro patrimonio.

Asseriamo ciò in virtù del valore enimmistico dell'opera di *Tiburto*, opera tanto vasta quanto godibile in ogni suo "breve", a cominciare dalla "scrittura" lineare e semplice, giacché squisitamente controllata nello stile espressivo e felice nelle scelte lessicali; uno stile apparentemente "facile" e che, in realtà, sottintende la sorveglianza di un autocontrollo assoluto.

Tutte qualità, queste, che ridondano dalle impostazioni tecniche dei suoi giochi che, sotto tale aspetto, hanno uno spessore dilogico mai forzato, ma prontamente consentaneo al senso reale. Donde una confortante solidità di costruito, in cui il lettore ha sempre – e vogliamo sottolineare "sempre" –



desunta un'agevolezza di soluzioni di rara *élite*: sì, i brevi di *Tiburto* erano momenti di rapida, ma intensissima, piacevolezza tecnica, per quel suo dono di un'inventiva precisa, originale, ben equilibrata.

Anche perché, e lo diciamo non da ultimo, a tutte le cennate doti *Tiburto* aggiungeva *immancabilmente* un tocco di *humour* bonario, ma non privo di adeguato mordente, persino autoironico, appunto quello che esige il carattere epigrammatico di un "breve" degno di essere definito tale.

A convalida, ecco un suo esemplare indovinello, pubblicato dal *Labirinto* nel 1964:

### MI PIACE IL VINO

*Ha un aroma soave l'abbotto  
che gusto un po' alla volta e senza fretta;  
ma s'è un toscano secco e stagionato  
io ne consumo più di una "foglietta".*

la cui soluzione, *il sigaro*, sembra l'esito di una prodigiosa metamorfosi spontanea del soggetto apparente!

E, a tale proposito, va detto subito che *Tiburto* era certamente geniale nella definizione dei soggetti apparenti, in quanto, con pochi tratti, sapeva mettere su dei veri e propri "teatrini" di amena quotidianità, in cui personaggi azioni e situazioni fluiscono in modo delizioso in un'aura di umorismo garbato, sottile, immediato e funzionale *anche* agli effetti del senso reale, e senza mai ricorrere a lambiccanti e scriteriati particolarismi; il tutto con un ammirevole distacco semantico dei due piani di lettura.

Davvero *Tiburto* è stato e resterà nel nostro mondo un "gran signore" di gioiosa brillantezza del settore sintetico, ma anche un crittografo di tutto rispetto, stante la validità del suo lindore tecnico e inventivo.

Ora che l'arguta presenza di Renato non c'è più, la sua mancanza ci fa comprendere quanto abbiamo perso con lui non solo in enimmistica, ma in tutti i sensi, tra cui la sua passione per i dipinti in miniatura nei quali sapeva esprimere la bellezza di oggetti e paesaggi e che offriva, poi, generosamente.

Insomma con *Tiburto* abbiamo perso un amico intelligente e generoso, un collaboratore brioso, assiduo e fedele; alla signora Marisa, sua paziente ed affettuosa consorte, ai suoi figli ed ai nipoti le condoglianze di *Penombra* e nostre personali.

F. & F.

## un altro della vecchia guardia ci ha lasciato

Anche tu, Renato. Lo avevo intuito quando sono venuto a farti visita, prima di partire per la villeggiatura. Ho capito che la fine era irrimediabilmente vicina. Quella tua immobilità fisica e intellettuale, quel tuo saluto stanco, privo di enfasi, erano segni inequivocabili della tua imminente estraneità da questo mondo.

Sulla via del ritorno ho pensato lungamente agli anni trascorsi insieme, legati da questa strana passione per le parole avvolte nel mistero, io come studioso, tu come autore di brevi, arguti epigrammi, deliziosi nella loro doppia identità. La tua, no: tu sei stato sempre un modello di lealtà, di limpidezza morale. Nel nostro ambiente dire *Tiburto* era dire simpatia, schiettezza, buonumore.

Certe volte, nell'abbozzare il ritratto di un amico perduto, si prova un comprensibile disagio, coscienti come siamo che troppe parole di stima o di plauso vengono quotidianamente sfruttate per individui che nulla hanno fatto in vita per meritarselo. Non è certo il tuo caso, Renato: lo posso dire con sicurezza, dal momento che ti ho conosciuto non soltanto come enigmista, ma anche

come uomo, come marito, come padre. E mi dispiace che uno dei tuoi figli, *Robin Hood*, abbia fatto soltanto una fugace apparizione nel nostro ambiente, perché fin dai primi lavori mostrava di aver egregiamente ereditato le doti paterne. Chissà che, superato il dolore del lutto, Roberto Santini non voglia rinverdire il nome di famiglia in campo enigmistico. Me lo auguro.

Così come mi auguro che qualcuno realizzi un sogno accarezzato da *Tiburto*: quell'antologia di suoi giochi di cui tante volte mi aveva parlato, affidandomene progettualmente l'introduzione. Sarebbe, oltretutto una testimonianza di amore, un'opera di grande validità enimmografica e di magistrale insegnamento per chi muove i primi passi sulla via sorvegliata dalla Sfinge.

Tante cose ancora vorrei dire e dirti, mio amico d'ogni stagione, ma le ripongo in fondo al cuore, fiducioso come sono che, da buon enigmista, saprai scovarle e sagacemente interpretarle dalla tua nuova, ineffabile dimora.

Zoroastro

(Ser Berto, La Sibilla n. 5-2000)

### Ricordo di *Tiburto*

Chi viene a casa mia, proprio nell'ingresso, potrà notare una serie di cinque quadretti dipinti a olio nei quali sono stilizzati anfore ed oggetti casalinghi fatti con quel buon gusto che ha sempre caratterizzato la vita dell'autore. Proprio nel primo della serie, quello più in alto, nel retro c'è una dedica: "A *Ser Berto*, amico carissimo, con stima e affetto, *Tiburto*".

Ecco perché quando navigo con i miei pensieri e i ricordi mi riportano tra tanti amici, mi è capitato spesso di pensare a lui come a uno dei più cari che l'enigmistica mi abbia regalato. È la seconda volta che scrivo la stessa cosa nel giro di pochi mesi: la prima è stata per *Fan*; ma è la pura verità, come cruda è la realtà di due perdite dolorosissime in uno spazio di tempo così breve.

Ora che anche il carissimo Renato ci ha lasciato per sempre e che la malinconia occupa per intero gli spazi dell'anima, devo necessariamente dire di lui, di cosa sia stato per l'Arte ma, soprattutto, per gli amici.

Lo farò ancora una volta, doverosamente, a vantaggio dei giovani che non lo hanno conosciuto o che hanno appena sfiorato la sua presenza senza sentire il profumo dei suoi sentimenti.

È stato, prima di tutto, un signore che ha sorvolato questo turbolento regno degli enigmi non facendosi turbare da nessuna diatriba, nemmeno la più insignificante. È stato un amico affettuoso e simpatico che ha sempre rallegrato con la sua presenza questa poliedrica compagnia di giocolieri della parola. È stato, per entrare nel merito tecnico dell'Autore, un signor «brevista» la cui peculiarità era una perfetta semplicità intesa come traguardo e lontanissima dagli arzigogoli di autori complessi. È stato l'amico leale di tutti e noi, che ci sentiamo orfani della sua amicizia, dobbiamo essergli eternamente grati, soprattutto per quella lezione di stile cui rarissimamente ci è concesso di godere. Vale, *Tiburto*!

Ser Berto

(Il Labirinto, n. 7-1987)

# l'enigmistica oggi

## VII - il breve

Questo tipo di gioco, chiamato anche « sintetico » o « facella », ha sempre, per la sua epigrammaticità e per il contenuto spesso umoristico e ironico, attirato l'attenzione di coloro che si affacciano per la prima volta alla nostra arte. E' infatti il gioco che fa più « sensazione » perché viene recepito immediatamente anche dai profani e può pertanto essere meglio usato per capire l'essenza dell'enigmistica classica. Quasi tutti i grandi hanno fatto il loro tirocinio con i « brevi » e, ad esperienza acquisita, sono passati ai giochi di più ampio respiro, se più adatti alla loro conformazione culturale. Ma non sembra esatto, come alcuni potrebbero pensare, che il « breve » debba considerarsi appartenente ad un'enigmistica inferiore; tutt'altro: anche questo gioco può, in alcuni casi, e, secondo una moderna tendenza, essere svolto come un vero e proprio componimento lirico (vedi esempi di *Tristano* e *Berto*). D'altra parte, in passato alcuni giochi cosiddetti « lunghi » non erano altro che dei « brevi » dilatati.

Certo anche in questo campo c'è il buono e il cattivo; né mancano autori che, pur di apparire sempre e su tutte le nostre riviste, sfornano « brevi » in quantità, trascurando alcune norme basilari, per cui la validità delle loro composizioni è spesso criticabile.

Nel « breve », più che nel « poetico », in mancanza di spunti originali, sempre più difficili da trovare, sono ancora accettabili chiapparelli e falsi derivati, ma è bene che se ne faccia un uso limitato e che essi risultino inseriti con intelligenza, originalità ed efficacia.

In questi ultimi tempi la brevistica ha subito una svolta notevole poiché alcuni autorevoli enigmografi hanno cercato di dare un indirizzo tecnico affinché il breve assumesse una certificazione epigrammatica più attuale, che soprattutto tenesse presente il concetto della consequenzialità, tanto caro al *Dragomanno*. Il quale, in una lettera del maggio 1979, mi scriveva che « in un sintetico la consequenzialità conta moltissimo » e costituisce la base essenziale per giungere a una composizione di un gioco epigrammatico che intenda evitare alcune fratture derivanti da un abusato bisensismo. Infatti è soltanto alla luce di questo concetto che si può arrivare a una stesura fluida e lineare dove, come ripeteva « *Il Dragomanno* », forma e sostanza possano fondersi in un tutto armonico, senza pause o interruzioni evidenti e dove ogni frase deve essere sempre legata alla precedente — in modo strettamente consequenziale — ai fini di un perfetto diploismo. E

penso che su questo assunto siano tutti d'accordo.

Anche la metrica ha subito notevoli mutazioni: infatti oggi aumenta sempre più il numero di coloro che presentano giochi in piena libertà di versi, rinunciando ai classici endecasillabi rimati in quattro o sei versi. Perché sia valida questa forma versiliberista di espressione poetica, è necessario, però, che il verso libero abbia una sua cadenza fluida e scorrevole senza pause o frazionamenti, insomma che abbia anch'esso una sua consequenzialità ritmica e non costituisca un coacervo di parole con « a capo » inopportuni in cui la disarmonia è evidente. Ottimi esempi, a suo tempo, furono realizzati da *Ser Berto*, cui hanno fatto seguito *Il Nano Ligure*, il clan di *Berto* e tanti altri ancora. Per parte mia, come allievo del *Dragomanno*, preferisco ancora l'endecasillabo rimato, cioè svolto nella maniera tradizionale, anche se spesso mi sono esibito e mi esibisco nel libero. Nell'uno o nell'altro caso però l'importante è saper comporre un buon gioco: il resto conta poco.

Sembra, peraltro che gli autori attuali, specialmente i giovani, abbiano recepito il meccanismo strutturale del « breve » secondo il concetto della consequenzialità, e se ancora sussiste un più modesto uso del bisenso è indubbio che un certo miglioramento ci sia stato. Infatti la media dei lavori è abbastanza buona e, tenendo presente che non sempre si possono sfornare capolavori, non possiamo lamentarci, anche perché le riviste sono molte e premono per avere collaborazione.

Le simpatie degli autori vanno con più frequenza all'indovinello, che è il re dei brevi, tralasciando altri tipi di giochi, pur sempre validissimi. Dei tanti indovinelli — troppi certamente — che oggi si pubblicano sulle nostre riviste, purtroppo molti si prestano a varianti nella soluzione: che è la prova più evidente del pressappochismo con cui sono stati elaborati. Molti ritengono a torto che l'indovinello sia un gioco di facile composizione: invece non lo è affatto, perché, data la scarsità di trovate originali, è necessario che esso sia inequivocabilmente preciso per garantire al solutore la giusta spiegazione.

Comunque, ottimista per natura come sono, ritengo che il « breve », o « sintetico » o « facella » che sia, continuerà ad essere la base essenziale dell'enigmistica classica.

Tiburto

## 19 Marzo: San Recco (Il Labirinto n. 4-1976)

Al ritorno da Genova, *Zoroastro* mi dice: "Farai tu il pezzo!" "Pezzo di che?" rispondo io. "Ma di Recco, naturalmente!" Be', 'sto *Chiacchierone* lo ritenevo più spiritoso, perché al suo posto avrei avuto subito una battuta facile, facile.

Questa volta i Romani sono veramente pochi: *Mariisa*, *Zoroastro* che ci ha preceduti per motivi radio e che ci raggiungerà la sera del 18, la *Zoroastra*, mia moglie ed io. Approdo al "Tirreno" verso le 14,30 e lo trovo deserto. Secondo gli accordi presi a Roma, chiedo notizie di Giulia (*Zoroastra*) e l'albergatore mi dice, con tono solenne: "La Sig.ra Rossi si è svegliata a mezzogiorno, mi ha chiesto l'ora e si è riaddormentata ed è tuttora in letargo". Poverina, lasciamola dormire: con quel marito ne ha proprio bisogno.

Alle 19,30, l'amico *Ser Berto*, che abita nei pressi del "Tirreno", apre i battenti della sua ospitalissima casa per un aperitivo propiziatorio, poi tutti a cena da "Gianni", il noto ristorante sul mare. C'è qualcuno in ritardo e inganniamo l'attesa con l'assaggio di vari antipastini marini, poi cominciano ad arrivare gli amici genovesi: *Gigi d'Armenia*, *Il Genietto*, *Totip*, *Il Faro*, *Il Grigio*, *Ser Bru* e altri, buon ultimo come al solito *Zoroastro*. A fine cena, tutti alla stazione ad incontrare *Fra Diavolo*, *Tello*, *Il Guado* e il collega *Magopide*, aggregato. Qui, sorpresa delle sorprese, ci viene offerto in anteprima il numero unico del Congresso di Locri. Voleva la pena di attendere tanti amici, perché la pubblicazione si presenta in veste elegantissima, su carta patinata con giochi e articoli e fotografie a non finire. Sfogliarlo farà rivivere con emozione le magnifiche giornate trascorse in terra Calabria. Ancora invasione in casa Bertolotti e ore piccole con abbondanti assaggi di squisiti whisky.

L'indomani, alle 9,30, una magnifica, bianca, lucidissima limousine ci attende alla porta del "Tirreno", Condotta da un autista eccezionale (non faccio nome perché è stata una vera e propria partigianeria), in brevissimo tempo deposita a Recco mia moglie, il *Priore*

re e me. Siamo i primi e poiché nessuno ci vede e ci conosce diamo una mano al trasporto di merce di contrabbando.

A poco a poco, l'ambiente si anima ed inizia la valanga degli arrivi. Sono tanti e tanti, certamente più dell'anno passato, al punto che i congiunti dei Genovesi, organizzatori e non, sono costretti a restare a casa per lasciare il posto agli enigmisti intervenuti. Abbracci, baci a non finire e tanta allegria sui volti degli amici, che si raggruppano in lieti conversari. Puntualmente, come sempre, risuona il "tutti a tavola" e in un baleno il salone è invaso, stretto, compresso da circa 150 persone. Inizia, così, la solita sfilata delle pantagrueliche portate, innaffiate da vino generoso. Anche il sottoscritto, un paio di giorni prima a dieta, ne approfitta abbondantemente. Ma quanta è brava 'sta sora Erminia! Fa guarire anche i malati! Arriva il momento della gara crittografica veloce, condotta con l'abituale perizia da quel simpaticone di *Ser Berto*, rivelato si formidabile lanciatore nel far giungere i doni ai vincitori. *Ser Viligelmo* imperversa, seguito da *Mig* e *Zanzibar*, Vincono in tanti ed al mio tavolo con *Alto*, *Ciampolino*, gli *Zoroastri*, *Mig*, *Cardin* ed altri, si brinda facendo fuori un paio di bottiglie di whisky appena vinto.

Infine *Brand*, con la sua innata signorilità e simpatia inizia la premiazione delle gare annuali di "Aenigma", Si alternano al tavolo della presidenza: *Nucci* per gli autori di poetici, *Marin Faliero* (finalmente un nome nuovo!) per i brevi, *Snoopy* per i crittografici, poi il *Priore*, *Zia Tosca*, *Capitan Trinchetto* e tanti altri, compresi i vincitori delle gare solutori e i secondi e i terzi delle precedenti gare. *Marino* e *Snoopy* ricevono anche una medaglia d'oro offerta dal gruppo Mediolanum.

E' superfluo tessere gli elogi di questa manifestazione ormai tradizionale, frutto di una perfetta organizzazione, di affetto e di tanta simpatia. Un grazie di cuore a *Brand* che è il promotore, a *Gigi d'Armenia*, a *Ser Berto* e a tutti gli amici di Genova con un affettuoso arrivederci al '77.

## Schemi vecchi e schemi nuovi (Il Labirinto, n. 9-1982)

L'argomento non è nuovo, ma forse vale la pena di tornarci sopra, dal momento che - a quanto pare - ci sono enigmisti che ci tengono: Uno schema già usato va buttato al macero oppure è sempre valido? In altre parole, in sede di concorso, è lecito attribuire un punteggio minore a un gioco soltanto perché costruito su una combinazione che ha già avuto in passato svolgimento ad opera di altri autori?

A me, francamente, sembra di no. Secondo il mio modesto parere, un gioco vale per la sua elaborazione, per il complesso di trovate che lo caratterizzano, in una parola per la sua originalità di esecuzione. Questo vale soprattutto nel campo degli indovinelli, dove è difficilissimo reperire qualche soggetto nuovo di zecca: dove anzi l'abilità dell'enigmografo risalta ancor più quando si è capaci di rinnovare completamente il soggetto stesso nella sua forma apparente.

S'intende che, a parità di merito, si può dare qualche punto in più a chi ha saputo trattare argomenti desueti o di grande attualità; ma queste considerazioni non hanno valore quando un elaborato, a parte lo schema, s'impone sugli altri per qualità e novità di svolgimento. Non è forse questo il primo dovere di un buon autore, specie di brevi?

Abbiamo visto in passato riprendere con grande perizia schemi di vecchissima data, senza che venisse rivolto alcun appunto agli enigmografi che non si erano dati troppa cura di... rinverdire il loro repertorio di combinazioni. L'importante in materia è che lo schema trovi nuova vita e validità attraverso l'opera di chi si diverte a dare una mano di vernice nuova a vecchie suppellettili.

Altrimenti, a furia di restrizioni c'è pericolo che l'enigmistica appassisca per sempre.

## 6 - L'Albo d'Oro

anno	Città	evento / rivista	concorso / gara
1952	Firenze	25° Congresso Enigmistico Nazionale	Concorso 'brevi'
1957	Levanto	30° Congresso Enigmistico Nazionale	Concorso 'facelle'
1960	Imperia	33° Congresso Enigmistico Nazionale	Concorso terne crittografiche
1960	Imperia	33° Congresso Enigmistico Nazionale	Gara estemporanea indovinello
1961	Napoli	34° Congresso Enigmistico Nazionale	Concorso giochi crittografici
1964		Le Stagioni	Concorso 'brevi'
1973	Viadana	1a Sibilla del Po	Gara solutori a terne
1973	Locri	46° Congresso Enigmistico Nazionale	Gara solutori a terne
1975	Viadana	3a Sibilla del Po	Gara estemporanea 'brevi'
1977	Modena	47° Congresso Enigmistico Nazionale	Concorso 'brevi'
1979		Penombra	Torneo 'facelle'
1981	Orvieto	4° Premio di Letteratura Enigmistica	Concorso 'brevi'
1983	San Giuliano Terme	Premio San Giuliano di Enigmistica Classica	Concorso 'brevi'
1985	San Giuliano Terme	Premio San Giuliano di Enigmistica Classica	Concorso cruciminimo
1987	Volterra	53° Congresso Enigmistico Nazionale	Concorso 'cambi'
1989		Concorso "Il Dragomanno" (tutte le riviste)	Autori 'brevi'
1991	San Giuliano Terme	Premio San Giuliano di Enigmistica Classica	Concorso crittografie

Oltre a questi eventi, in cui è risultato vincitore, *Tiburto* ha conseguito numerosi altri piazzamenti nei primi tre posti.

### **Tiburto premiato ...**



... da Cameo (Levanto, 1957)



... da Ciampolino (Montecatini T., 1963)



... da Adamo (Orvieto, 1981)



... da Argon (Capri, 1984)



... da Nicchia e Malù (Punta Ala, 1985)

## 7 - Antologia di *Tiburto*

### 7.1 - Giochi in versi

(La Sibilla n. 3-1991, 4a di copertina)

Indovinello (i dadi)

#### **I miei giocano al Totocalcio**

Essi che alle scommesse si son dati,  
sull'alterna fortuna conteranno,  
ma per quanto nel gioco accomunati,  
un tredici di certo mai faranno.

Indovinello (gli occhiali)

#### **Vecchi avvocati di paese**

Quando in vista vi son guai evidenti  
a loro si ricorre ogni momento,  
e di buon grado, pur essendo lenti,  
vi danno, con misura, un chiarimento.

Indovinello (il carbone)

#### **Un povero innamorato**

Ebbe una cotta un giorno e per tal fatto  
s'è pure rinsecchito e ha perso il lutto;  
ed ancor oggi a riveder la fiamma  
diventa rosso e si consuma tutto.

Indovinello (il sonnellino)

#### **Il panettone**

Da un chilo me lo prendo molto spesso  
per quanto duri poco, lo confesso;  
infatti, sia leggero o saporito,  
non appena l'ho rotto, l'ho finito.

Indovinello (il busto)

#### **Marito fedele**

Poiché son sottomesso per natura  
e debbo ogni espansione, ahimè, frenare,  
di salvare la forma è mia premura:  
ma quale vita che mi tocca fare!

Indovinello (l'ombrello)

#### **Portiere fuori forma**

Dopo le giornate, il difensore  
l'hanno messo da parte, a quanto pare;  
ma è questione di tempo, perché lui  
come una volta tomerà a parare.

Indovinello (il facchino)

#### **Passaggiatrice ladra**

Quando le braccia al collo mi gettò,  
a dir la verità non mossi un dito,  
ma più non ressi, allora che m'avvidi  
che nel far ciò m'aveva alleggerito.

## **Renato Santini (Tiburto)**

I suoi giochi sono sempre stati risolvibili, direi facilmente risolvibili: anche quelli del *Valletto* lo erano; non si aggrappano mai all'arzigogolo strano delle trovate di difficile interpretazione: anche quelli di *Marino* non si aggrappavano; guardano il lettore con il solo intento di strappare un semplice sorriso a fior di labbra: anche quelli di *Fra Nino* volevano la stessa cosa. Ora sarebbe una vera forzatura se volessi dire che l'amico *Tiburto* è tutto il meglio della brevistica nazionale, non lo dico. Quello che invece dico è che sempre, quando ha scritto, è stato di una spanna superiore ad una media di alto livello toccando a volte traguardi che solo ai grandi è stato possibile raggiungere (qualsiasi riferimento alla sua statura è puramente casuale). Il tutto senza dimenticare che alle sue eccellenti doti tecniche può vantare un curriculum che pochi hanno: è amico di tutti! E in questo campo, l'amico Renato è uno dei più grandi.

*Ser Berto*

Indovinello (il nastro per la macchina per scrivere)

#### **Il campionato di Rivera**

Costante svolgimento ha sempre avuto  
all'andata e al ritorno, e s'è accertato  
che dove il rosso-nero s'è battuto  
ha inver, letteralmente impressionato.

Indovinello (la lana)

#### **La forosetta è cresciuta**

In un completo di velluto andante  
io la ricordo grezza ed arruffata  
ed ora invece in abito elegante  
si presenta persino pettinata.

Indovinello (la pulce)

#### **Mia nipote chitarrista**

Coi suoi saltelli mi vien sempre addosso  
e a un punto tale sentomi irritato,  
ma quello che mi fa vedere rosso  
è quando insiste con il pizzicato.

Indovinello

**Bambini al parco**

Allora che nel breve girotondo  
puri e belli si sogliono mostrare,  
una luce di gioia si diffonde  
sulle loro faccette tanto care.

(l'anello - Penombra 10/1991)

Indovinello

**Mia nipote a cavallo**

Quando talvolta arriva galoppando  
m'indispette e mi altera di più:  
se dovesse cader, bene augurando,  
vorrei che poi non risalisse su.

(la febbre - Penombra 10/1991)

Cambio di vocale

**A tavola, in famiglia**

Io mangiucchio qualcosa lavorando,  
ma le briciole lascio, credi a me:  
la grande, invece, con le sue ganasce  
fa quasi sempre il vuoto innanzi a sé.

(raspa / ruspa - Balkis 49/1974)

Sciarada

**Collega buona e ufficio stretto**

Mi sta sempre davanti ed è ingombrante  
- ma quelle come lei son da segnare! -  
La stanza, tuttavia, riman la stessa:  
non più di quattro, ci possiamo stare.

(l'epa / reti = le pareti - Penombra 11/1994)

Indovinello

**La nuova domestica**

Vuol farmi colpo e con abilità  
mi ripulisce casa presto e bene,  
e prevedo che quando se ne andrà  
del servizio ne avrà le tasche piene.

(il ladro - Balkis 63/1975)

Aggiunta finale sillabica

**"La nave scuola"**

C'è chi la dice fredda, anzi di ghiaccio  
chi invece riflessiva e trasparente.  
Poichè l'ho avuta per maestra spesso  
penso ai passaggi che mi son permesso.

(lastra / la strada - La Sibilla 3/1989)

Aggiunta iniziale sillabica

**Tamburina dell'esercito della salvezza**

Da quando per il collo l'hanno presa  
questa, ch'è lungagnona per natura,  
oltre all'inseparabile tamburo  
va in giro con un cane, addirittura.

(stola / pistola - La Sibilla 5/1989)

Cambio di consonante

**Comico guitto**

Vociferar si sente in compagnia  
che mai da solo si potrà affermare,  
poiché le sue battute, in verità  
mancan sempre d'originalità.

(corista / copista - Il Labirinto 5/1984)

Indovinello

**Cantautore sfortunato**

Da giovane, con note assai squillanti,  
poteva dar la sveglia a tutti quanti,  
ma purtroppo, nell'unica incisione,  
s'è rovinata la reputazione.

(il cappone - Penombra 10/1991)

Indovinello

**Arriva la suocera**

Sale pian piano, tutta accalorata  
e in apprensione sempre ci fa stare,  
ma per quanto sappiamo ch'è misurata  
lei così in alto non dovrebbe andare.

(la febbre - Penombra 11/1994)

Anagramma

**In banca**

Se qui ci trovi i soliti versanti  
e chi di liquidi ha bisogno assai  
ritrovi pure il tipo appiccicoso  
che, se ti ferma, non t'allenta mai.

(mescita = mastice - Penombra 8/1994)

Anagramma

**L'amichetta costa cara**

E' dolce e... cara e i desideri desta  
ma quando si presenta è proprio festa;  
la devi mantenere e accorto stai,  
perché se tu la perdi sono guai...

(torta / rotta - Penombra 2/1995)

Scambio di vocali

**Una moglie protesta**

Infastidisce com la sua durezza  
e non posso vedermelo tra i piedi,  
ma devo dir ch'io pure – addirittura! -  
son portata all'attacco, per natura.

(callo / colla - Penombra 8/1995)

Metatesi

**Baronessa litigiosa sì e no**

Nobil sarà, ma strano m'è sembrato  
che faccia, a volte, un vero sceneggiato;  
se ad una spiegazione poi s'arriva,  
allor va tutto liscio... è distensiva.

(sir / attrice = stira-trice - La Sibilla 5/1989)

Anagramma

**Ritonerà sul ring**

E' un grosso impegno che si sente addosso  
anche se grave certamente appare  
che, pur se stagionato e spesso grasso,  
non riesca la forma a ritrovare.

(carico / peso = cacio perso - Il Labirinto 7/1984)

Indovinello

**Il nonno burbero e i nipotini**

Ha sempre la freschezza d'una volta  
e conserva lo spirito d'un tempo;  
ma se s'aggrotta, com'è sua natura,  
se la faranno sotto addirittura.

(la cantina - Il Labirinto 6/1966)

Anagramma

**L'autorizzazione per la visita al papa**

Se questa mi consente di passare  
fare sempre anticamera mi tocca  
e se un colpo di testa voglio fare  
trovo uno, purtroppo, che mi blocca.

(porta / atrio = tiro parato - Il Labirinto 10/1984)

Indovinello

**Pretese di ragazza**

Mi ciruisce sempre e son fra i tanti  
che debbon sopportarla; eppoi sostiene  
che sono io a darle qualche stretta  
finanche sotto gli occhi dei passanti.

(la cintura - Balkis 63/1975)

## 7.2 - Crittografie

Quadrato (Il Labirinto 10/1950)

**REGALI REGALI**

soluz.: ricordi cortesi di sire

Cambio di consonante (Il Labirinto 7/1954)

**GRASSO PENSIONATO**

soluz.: adiposo a riposo

Crittografia mnemonica (Il Labirinto 6/1959)

**RIPRENDO LA PARCELLA**

soluz.: sindaco onorario

Cambio di consonante (Il Labirinto 3/1960)

**PENNA NERA RICHIAMATO**

soluz.: tornante alpino

Crittografia mnemonica (Penombra 11/1960)

**IL GIORNALE DI BORDO**

soluz.: testa rotta (1° premio Congresso Imperia)

Cambio di consonante (Il Labirinto 6/1966)

**TASSO UFFICIALE**

soluz.: ragione di pubblico interesse

Crittografia a frase (Penombra 10/1976)

**LAVAGGIO DEI CERVELLI**

soluz.: castigo di menti = casti godimenti

Crittografia mnemonica (Il Labirinto 1/1992)

**INVECCHIAMO**

soluz.: ci sentiamo più tardi

Crittografia a frase (Penombra 8/1995)

**ANCHE BEN FATTE**

soluz.: magari belle = maga ribelle

Crittografia sinonimica (Penombra 8/1996)

**AFFERMAZIO . .**

soluz.: v'è, rifilateci N E, sì = veri filati cinesi

Crittografia a frase (Il Labirinto 12/1953)

**USCIOLI**

soluz.: porticine? sì = porti cinesi

Crittografia (Il Labirinto 11/1957)

**ALTONO**

sol.: A L leva, men T O è qui NO = allevamento equino

Crittografia mnemonica (Il Labirinto 11/1959)

**ASSE EREDITARIO**

soluz.: capitale di uno stato

Crittografia (Il Labirinto 12/1960)

**ZII**

soluz.: per I O donata, lì ZIO = periodo natalizio

Anagramma (Il Labirinto 6/1962)

**IRRIDUCIBILE ANTITOTALITARIO**

soluz.: tipo deciso coi despoti

Crittografia sinonimica (Penombra 9/1976)

**PASSI . O**

soluz.: colo, N n'è diloggiato = colonne di loggiato

Crittografia sillogistica (Penombra 12/1977)

**CACIOS**

soluz.: CI frastornata = cifra stornata

Anagramma (Penombra 8/1995)

**INFASTIDII CHI NON BEVE**

soluz.: molestai l'astemio

Metatesi sillabica (Penombra 8/1995)

**SIA SERIO, BELLIMBUSTO!**

soluz.: rida meno, damerino!

Crittografia mnemonica (Il Labirinto 4/1999)

**CACCIA ALLA VOLPE**

soluz.: un tempo da cani

## 8 - Pubblicazioni B.E.I.

Tutte le seguenti pubblicazioni sono scaricabili liberamente dal sito web della B.E.I. [www.enignet.it](http://www.enignet.it)

n°	autore / curatore	titolo	anno
----	-------------------	--------	------

### A - Opuscoli B.E.I.

1.1	<i>Pippo</i>	Guida rapida all'enigmistica classica	2001-2002
2.2	<i>Pippo</i>	Invito alla crittografia	2000-2005
3	<i>Fra Diavolo, Pippo</i>	Anagrammi... che passione!	2002
4.1	<i>Nam, Pippo</i>	Antologia tematica di crittografie mnemoniche	2001
5	<i>Orofilo</i>	Invito al rebus	2002
6	<i>L'Esule</i>	Invito ai poetici	2003
7	<i>Lacerbio Novalis</i>	<i>Fra Ristoro, Il Valletto, Il Paladino</i>	2001
8	<i>Ciampolino, Pippo</i>	Associazioni e biblioteche enigmistiche	2004
9.3	<i>Nam, Pippo, Haunold</i>	Terminologia enigmistica	2005-2015
10.1	<i>Pippo</i>	Ricordo di <i>Lacerbio Novalis</i>	2004
11	<i>Pippo, Nam, Hammer</i>	L'Enigmistica... e la bilancia	2006
12	<i>Pippo</i>	Presentazioni e congedi	2007
13.1	<i>Pippo</i>	Da <i>Alfa del Centauro</i> al 'Beone'	2008
14.2	<i>Pippo, Ser Viligelmo</i>	Non di sola enigmistica...	2010-2016
15	<i>Pippo, Nam, Haunold</i>	<i>Piquillo</i> e la Sfinge	2013
16	<i>Pippo</i>	Anagrams... ars magna	2014
17	<i>Pippo, Haunold, Nam</i>	Dai rebus dell'avvenire alla frase bisenso	2015
18	<i>Pippo, Haunold, Nam</i>	Premi e riconoscimenti enigmistici	2018
19	<i>Pippo</i>	Il "Torneo facelle" di Penombra	2018
20	<i>Pippo, Pasticca</i>	All'enigmista "Ignoto"	2019

### B - Collane B.E.I.

A-1	<i>Hammer, Pippo</i>	Pietro Benatti - <i>Fra Giocondo</i>	2019
-----	----------------------	--------------------------------------	------

### C - Opere e Saggi riproposti dalla B.E.I.

	<i>Tharros, Lo Spione (a c.)</i>	9 opere enigmistiche del passato fuori commercio	2009-2013
	<i>Lo Spione, B.E.I. (a c.)</i>	24 Atti di congressi e convegni del passato	2009-2013
	<i>Nam, Pippo (a c.)</i>	Fascicolo con soluzioni di 84 riviste del passato e 9 riviste in corso	2011
	<i>Ciampolino</i>	Settant'anni con Edipo - Vita enigmistica di <i>Ciampolino</i> (Il Labirinto, 1995 / 1998)	2013
	<i>Zoroastro</i>	Gli Edipi a Tebe - Piccola storia dei congressi. Enigm. 1897-1969 (Penombra 1966 / 1969)	2013
	<i>Favolino</i>	Il filo d'Arianna - Vita enigmistica di <i>Favolino</i> (Il Labirinto, 1987 / 1988)	2014
	<i>Pasticca</i>	25 poetici per l'Unità d'Italia (Penombra, 2011)	2014
	<i>Nam, Pippo (a c.)</i>	Fascicolo con soluzioni di 22 riviste e giornali con rubrica enigmistica	2015-2018
	<i>Zoroastro</i>	La Crittografia Mnemonica (Penombra, 2006 / 2007)	2015
	<i>Zoroastro</i>	Storia dell'enigmistica italiana (p.1°-1) - L'Enigmistica fino al 1900 (Il Labirinto, 1980 / 1987)	2016
	<i>Zoroastro</i>	Storia dell'enigmistica italiana (p.1°-2) - L'Enigmistica fino al 1900 (Il Labirinto, 1980 / 1987)	2016
	<i>Zoroastro</i>	Storia dell'enigmistica italiana (p.2°) - L'Enigmistica nel XX secolo (Il Labirinto, 2005 / 2006)	2016
	<i>Galeazzo</i>	Colloqui (Fiamma Perenne, 1951 / 1954)	2016
	<i>Pasticca</i>	Appunti di tecnica poetica (La Sibilla, 2012 / 2013)	2016
	<i>Zoroastro</i>	Scritti sul cruciverba (Penombra, 2015 - Il Labirinto, 1995 / 1996)	2017
	<i>Zoroastro</i>	Il doppio soggetto - Nascita dell'enigmistica (Il Labirinto, 1997 / 1998)	2018

## D - Edizioni B.E.I.

<i>Pippo, Nam</i>	Viaggiando tra i giochi enigmistici - rubr. rivista in <i>Camper</i> (2005 / 2009)	2009
<i>Pippo, Nam</i>	Il passato... presente - Rubrica Spazio B.E.I., <i>Il Labirinto</i> , 2008 / 2013	2014
<i>Pippo, Nam, Haunold</i>	Gli Edipi a Tebe - Piccola storia dei congressi enigmistici (1970 / 2013)	2014
<i>Pippo</i>	Nume... che menù!	2014
<i>Haunold, Nam, Pippo</i>	Precursori e para-enigmisti	2014
<i>Haunold, Pippo</i>	La crittografia non è difficile	2015
<i>Tiberino, Pippo</i>	L'Enigmistica nella Grande Guerra	2016
<i>Haunold, Nam, Pippo</i>	Libro d'Oro dell'enigmistica italiana (vol. 1 - 1946/1980)	2017
<i>Haunold, Nam, Pippo</i>	Libro d'Oro dell'enigmistica italiana (vol. 2 - 1981/2016)	2017
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	Enigmisti del passato (aggiornamento giugno 2019)	2010-2019
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	Enigmisti del passato - Album fotografico (aggiorn. giugno 2019)	2015-2019
<i>Federico</i>	Caro Edipo, ti scrivo ...	2019
-	Albo d'oro del Play-off Leonardo (in collaborazione con l'A.R.I.)	2019
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	Libro d'Oro dell'enigmistica italiana (vol. 3 - 2017/2018)	2019
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	"Io c'ero!" - Incontri enigmistici di ieri e di oggi (vol. 1 - 1897 / 2004, p. 1a e p. 2a)	2019
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	"Io c'ero!" - Incontri enigmistici di ieri e di oggi (vol. 2 - 2004 / 2018)	2019

## E - Elenchi, repertori, antologie

<i>Nam, Pippo</i>	Crittografie mnemoniche a tema	2002
<i>Fama</i>	Antologia d'indovinelli: da <i>Achab</i> a <i>Zoroastro</i>	2010
<i>Pippo, Nam</i>	Crittografie - Antologia delle antologie (2a versione)	2005-2014
<i>Pippo, Nam</i>	Giochi geometrici crittografici - Schemi (2a versione)	2014
<i>Pippo</i>	Cronologia grafica riviste (aggiornamento dic. 2014)	2015
<i>Pippo, Haunold</i>	Antologia di frasi anagrammate a senso continuativo	2016
<i>Nam</i>	<i>Il Nano Ligure</i> - Tutti gli indovinelli	2010-2016
<i>Nam</i>	<i>Il Nano Ligure</i> - Tutti i giochi (esclusi gli indovinelli)	2010-2016
<i>Pippo, Haunold</i>	Congressi e Convegni enigmistici in Italia (aggiornamento dic. 2018)	2016-2019
<i>Pippo, Haunold</i>	Bibliografia dell'enigmistica (1900 / 2018)	2016-2019
<i>Pippo, Haunold</i>	Repertorio onomanzie di enigmisti italiani (aggiornamento apr. 2019)	2016-2019
<i>Pippo, Haunold</i>	Repertorio onomanzie di personaggi noti (aggiornam. apr. 2019)	2016-2019

